

trattato dal rapporto INVALSI in misura sufficiente a consolidare l'opinione, già ampiamente diffusa, che attribuisce alla scuola del Nord-est e del Nord-ovest un livello ampiamente accettabile, almeno in relazione ai parametri di valutazione utilizzati in questo tipo di indagini. Dati in proposito risultavano già dal rapporto PISA 2000; la novità di PISA 2003 sta nella messa in evidenza delle singole regioni, prima confuse nelle macroaree in cui era suddivisa l'Italia, e nella conferma dei risultati precedenti, che consolidano l'attendibilità del giudizio positivo per le regioni del Nord-est e del Nord-ovest. È ormai evidente il buon posizionamento della Lombardia all'interno di una situazione italiana problematica, sia per i bassi risultati medi assoluti che per l'ampissimo divario fra le sue diverse parti, divario che si pone ai livelli più alti tra le nazioni coinvolte dall'indagine e indagate da questo punto di vista. Certamente la comparazione si presenta come un terreno promettente per future indagini in relazione sia alle vicine regioni e province italiane parimenti testate, che a regioni dei paesi europei assimilabili alla Lombardia per tipologia economica e sociale. In una fase successiva del lavoro, una valutazione comparata degli effetti sugli apprendimenti dovuti alle politiche locali e ai fattori strutturali potrebbe aprire un dibattito costruttivo su vincoli e margini di intervento a rinforzo e sviluppo delle competenze. Come mostrano le esperienze canadese e tedesca, la ricerca maturata intorno a PISA si può tradurre in una vera e propria sinergia tra decisori politici e ricercatori.

L'analisi della situazione lombarda si è basata molto sulla matematica perché tale disciplina costituiva il focus di PISA 2003 ed è un problema cruciale nel quadro del curricolo odierno: sempre più necessaria, ma al contempo – soprattutto in paesi come il nostro – vissuta come difficile e poco amata

Le chiavi di lettura e le metodologie che abbiamo privilegiato possono essere così riassunte.

Abbiamo ritenuto utile svolgere anche funzioni di divulgazione del *Framework* (Quadro di Riferimento), il testo redatto dal Comitato Internazionale Scientifico di PISA contenente le aree di competenza privilegiate, le abilità sottese e anche alcuni esempi di prove, complete di modalità e di criteri di correzione. Abbiamo perciò analizzato le performance degli studenti lombardi nelle diverse aree nelle quali sono state articolate le competenze di matematica e *problem solving*, con il corredo aggiuntivo di descrittori di performance articolati su livelli. Questo materiale può svolgere una funzione di orientamento della progettazione didattica in quanto è sempre più chiaro che, per progettare il contenuto dell'attività in classe, bisogna partire dagli obiettivi formativi da raggiungere e dalle prove per misurarli.

L'attenzione disciplinare è stata posta sulla matematica e sul *problem solving*. La scelta della matematica era per certi aspetti ovvia, poiché tale disciplina costituiva il focus di PISA 2003. La matematica costituisce un problema cruciale nel quadro del curricolo odierno: sempre più necessaria, ma al contempo – soprattutto in paesi come il nostro – vissuta come difficile e poco amata. Si conosce anche poco di come viene insegnata e imparata e di cosa si potrebbe fare per migliorare la situazione. L'occasione era perciò preziosa per una indagine più approfondita; d'altronde in Lombardia la sensibilità della società e degli istituti di istruzione terziaria nel campo è tradizionale e ancora ben radicata.

La scelta del *problem solving* deriva dall'obiettivo di attirare l'attenzione della scuola sulla cura delle abilità trasversali. Anche qui l'ipotesi è che la definizione delle competenze attese per livelli, la costruzione di prove e di criteri di classificazione delle stesse possano iniziare a dissodare un terreno finora poco arato in Italia; soprattutto qualora tali parametri siano stati proposti da un organismo prestigioso quale l'OCSE che ha messo in campo un rilevante impegno finanziario e umano.

Questo non significa che a scuola bisogna riprodurre i parametri proposti da PISA, ma